

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi imperante domino nostro Constantino porfirogenito magno imperatore anno tricesimo octavo. Die nona mensis martii indictione quarta neapoli. Certum est nos benedictum humilem igumenum monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium. Una cum cuncta congregatione monachorum ipsius dicti sancti nostri monasterii. A presenti die promptissima voluntate Venumdedimus et tradidimus tibi iohanni monacho nostro (1) amalfitano filio quidem leoni amalfitani. Idest integrum campum nostrum qui vocatur fusanum una cum integra corrigia (2) de terra nostra que vocatur fossatellum ibidem coniuncta iuris ipsius dicti sancti nostri monasterii posita vero in loco qui vocatur caucilione ad sanctum stephanum massa atellana una cum arboribus fructiferis vel infructiferis simul cum introitas earum omnibusque eis generaliter pertinentibus. Coherente sivi nominatum campum hab uno latere parte orientis terra heredum domini iohanni quidem magnifici filio domini romani magnifici simul et terra heredum quidem domini cesarii filio domini gregorii prefecti: et ex alio latere parte occidentis terra hominibus inde ipsum de sanctum stephanum et de uno capite parte septemtrionis terra quidem domini gregorii magnifici filio domini marini magnifici: ad vero alio capite parte meridie terra heredum quidem domini tiberii medici et prefecti simul et nominata corrigia que vocatur fossatellum que tibi superius venumdedimus. et ipsa iterum habet de uno latere parte meridie terra de illi rendinini. et de alio latere parte

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno trentesimo ottavo di impero del signore nostro Costantino porfirogenito grande imperatore, nel giorno nono del mese di marzo, quarta indizione, **neapoli**. Certo è che noi Benedetto, umile egùmeno del monastero dei santi Sergio e Bacco che ora è congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **viridarium**, insieme con tutta la congregazione dei monaci dello stesso nostro santo monastero, dal giorno presente con prontissima volontà abbiamo venduto e consegnato a te Giovanni, monaco nostro **amalfitano**, figlio invero di Leone **amalfitano**, vale a dire per intero il campo nostro chiamato **fusanum** con l'intera striscia di terra nostra di nome **fossatellum** ivi adiacente di proprietà dello stesso nostro santo monastero, siti invero nel luogo chiamato **caucilione** presso **sanctum stephanum** massa **atellana**, con gli alberi fruttiferi e infruttiferi e con i loro ingressi e tutte le cose ad essi in generale pertinenti, confinante il predetto campo da un lato dalla parte di oriente con la terra invero degli eredi di domino Giovanni Magnifico, figlio di domino Romano Magnifico, ed anche con la terra degli eredi di domino Cesario, figlio di domino Gregorio prefetto, e da un altro lato dalla parte di occidente la terra degli uomini dello stesso **sanctum stephanum** e da un capo dalla parte di settentrione la terra di domino Gregorio Magnifico, figlio di domino Marino Magnifico, invero dall'altro capo dalla parte di mezzogiorno la terra degli eredi di domino Tiberio, medico e prefetto, ed anche la predetta striscia chiamata **fossatellum**, che a te sopra abbiamo venduta, e la stessa di nuovo ha da un lato dalla parte di mezzogiorno la terra di quei **rendinini** e da

septemtrionis terra ex ipsis hominibus inde ipsum de sanctum stephanum. de uno capite terra heredum quidem romani cognominabatur septemnaticas. De quibus nihil nobis ex ipsum campum et de nominata corrigia intus nominatas coherentias aliquod remansit aut reserbavimus nec in aliena persona commisimus potestate: Ita ut ha nunc et deinceps prenominatum integrum campum nostrum qui vocatur fusanum una cum nominata integra corrigia de terra nostra que vocatur fossatellum in eodem campum coniuncta iuris nominati sancti nostri monasterii posita in ipso loco caucilione ad sanctum stephanum massa atellana una cum arboribus fructiferis vel infructiferis simul cum introitas earum omnibusque eis generaliter pertinentibus: unde nihil nobis exinde reserbavimus qualiter per nominatas coherentias tibi superius illud insinuavimus. set in integro sicut superius legitur in tua tuisque heredibus sint potestate quidquid exinde facere volueritis libero arbitrio in omnibus semper habeatis potestate: et neque a nobis nominato benedicto humilem igumeno una cum nominata cuncta mea congregatione monachorum nominati sancti nostri monasterii neque a posteris nostris neque a nominato sancto et venerabili nostro monasterio eiusque sancte congregatione nullo tempore tu nominatus iohannes monachus amalfitanus aut heredes tuis quod absit habeatis exinde aliquando quacumque requisitione aut molestia per nullum modum nec per summissis personis ha nunc et imperpetuis temporibus: Insuper omni tempore nos et posteris nostris. nominatoque sancto nostro monasterio tibi tuisque heredibus exinde ab omnis homines omnique personas in omnibus antestare et defensare promittimus imperpetuum. pro eo quod accepimus a te exinde impresenti idest auri solidos

un altro lato dalla parte di settentrione la terra degli stessi uomini di **sanctum stephanum**, da un capo la terra degli eredi di Romano soprannominato **septemnaticas**, di cui niente rimase a noi o riservammo dello stesso campo e della predetta striscia *di terra* entro i predetti confini né demmo in possesso a diversa persona. Di modo che da ora e d'ora innanzi il predetto integro campo nostro chiamato **fusanum** con la predetta integra striscia di terra nostra chiamata **fossatellum**, adiacente allo stesso campo, di proprietà del predetto nostro santo monastero, sita nello stesso luogo **caucilione ad sanctum stephanum** massa **atellana**, con gli alberi fruttiferi e infruttiferi e con i loro ingressi e tutte le cose in generale a loro pertinenti, di cui niente dunque a noi riservammo, quale per i predetti confini sopra ti abbiamo comunicato ma per intero come sopra si legge, in te e nei tuoi eredi sia dunque la facoltà di farne quel che vorrete e con libera volontà in tutto sempre ne abbiate la facoltà, e né da me predetto Benedetto umile egumeno con tutta la predetta mia congregazione di monaci dell'anzidetto nostro santo monastero né dai posteris nostri né dal predetto nostro santo e venerabile monastero e dalla sua santa congregazione in nessun tempo tu predetto Giovanni **amalfitano** monaco o gli eredi tuoi, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo né tramite persone subordinate da ora e per sempre. Inoltre in ogni tempo noi ed i nostri posteris ed il predetto nostro santo monastero promettiamo pertanto di sostenere e difendere in tutto ed in perpetuo, in ogni decisione o discussione, te ed i tuoi eredi da ogni uomo e da ogni persona, per quello che in presente abbiamo accettato da te, vale a dire quarantotto solidi aurei di Bisanzio, poiché così fu convenuto tra noi. Se poi, che la potenza divina non lo permetta, in

quadraginta octo bytianteos in omnem decisione seu deliberationem. Quia ita inter nobis combenit. Si autem quod divina adbertat potentia quovis tempore nos aut posteris nostris aut nominatus sanctus et venerabilis noster monasterius monachorum nostrorum contra hanc chartulam venditionis ut super legitur venire presumserimus et minime adimpleverimus hec omnia nominata et in aliquid offenderimus per quovis modum aut summissam personam tunc componimus tibi tuisque heredibus auri libras duas bytiantes: et hec chartula qualiter continet firma permaneat imperpetuum scripta per manus iohanni curialis scribere rogavimus per indictione nominata quarta

✠ BENEΔΙΚΤΟΥΣ ΗΓΟΥΜΕΝΟΥΣ ✠

✠ I  
Ω ΠΡΒ ΕΘ Μ COΥΒ ✠

✠ ΣΤΕΦΑΝΟΥΣ ΠΡΒ Ε Μ COΥΒ ✠  
✠ Iohannes monachus subscripsi ✠

✠ ΕΓΩ ΙΟΑΝΝΕΣ ΦΙΛΙΟΥΣ ΔΝ  
ΣΤΕΦΑΝΙ ΡΟΓΑΤΟΥΣ Α CCTO  
ΗΓΟΥΜΕΝΟ ΕΘ ΕΙΟΥΣ  
ΚΟΝΓΡΕΓΑΖΙΟΝ ΜΟΝ ΤΕΚΤΙ  
COΥΒ ΕΘ CCTOC COΛΙΑOC  
ΤΡΑΔΙΤOC ΒΙΔΙ ✠

✠ ΕΓΩ ΘΕΟΔΩΡΟΥΣ ΦΙΛΙΟΥΣ ΔΝ  
ΠΕΤΡΙ ΡΟΓΑΤΟΥΣ Α CCTO  
ΗΓΟΥΜΕΝΟ ΕΘ ΕΙΟΥΣ  
ΚΟΝΓΡΕΓΑΖΙΟΝ ΜΟΝ ΤΕΚΤΙ  
COΥΒ ΕΘ CCTOC COΛΙΑOC  
ΤΡΑΔΙΤOC ΒΙΔΙ ✠

✠ ego gregorius filius domini iohanni rogatus a suprascripto igumeno et eius congregazione monachorum testi subscripsi et suprascriptos solidos traditos bidi ✠

✠ Ego iohannes Curialis qui nominatos post subscriptionem testium complevi et absolvi die et indictione nominata quarta

potenza divina non lo permetta, in qualsiasi tempo noi o i nostri posteri o il predetto santo e venerabile nostro monastero dei nostri monaci osassimo contrastare questo atto di vendita come sopra si legge e per niente eseguissimo tutte queste cose menzionate e in qualcosa arrecassimo offesa in qualsiasi modo o tramite persona subordinata, allora paghiamo come ammenda a te ed ai tuoi eredi due libbre auree di Bisanzio e questo atto per quanto contiene rimanga fermo per sempre, scritto per mano del curiale Giovanni *al quale* richiedemmo di scrivere per la predetta quarta indizione.

✠ Benedetto egumeno. ✠

✠ Io Giovanni, presbitero e monaco, sottoscrissi. ✠

✠ Io Stefano, presbitero e monaco, sottoscrissi. ✠

✠ Io monaco Giovanni sottoscrissi. ✠

✠ Io Giovanni, figlio di domino Stefano, pregato dal soprascritto egumeno e dalla sua congregazione di monaci, come teste sottoscrissi e i predetti solidi vidi consegnati. ✠

✠ Io Teodoro, figlio di domino Pietro, pregato dal soprascritto egumeno e dalla sua congregazione di monaci, come teste sottoscrissi e i predetti solidi vidi consegnati. ✠

✠ Io Gregorio, figlio di domino Giovanni, pregato dal soprascritto egumeno e dalla sua congregazione di monaci, come teste sottoscrissi e i predetti solidi vidi consegnati. ✠

✠ Io anzidetto curiale Giovanni dopo la sottoscrizione dei testimoni completai e perfezionai nel suddetto giorno e nella suddetta quarta indizione.

(1) Lectori, qui monasticam tantum nostrorum temporum disciplinam prae oculis habeat, quidpiam fortasse admirationis conflabitur ex eo, quod in praesenti membrana monachus sibi a monasterio, ad quod ipse pertinebat, praedia quaedam coemerit. Verum necesse est cum Fridericio (*Degl'Ipsti di Gaeta pag. 170*) fateri regulas, quas vetustiori aevo monachi sectabantur, non easdem omnino fuisse ac illas, quae per recentiora tempora obtinuerunt. Quamobrem nemo iure demirabitur, quod in plerisque veteribus membranis abbates, aut monachi deprehendantur, qui contractuum genus omne, testamentaque condiderunt. Verum inter monachos istos fuere, qui nullum ad coenobium pertinuerunt, cum eorum vitam ducerent, qui vulgo nunc apud nos *Romiti* nuncupantur, ac propterea monasticae disciplinae praeceptionibus nullo pacto devinciebantur.

(2) Partes, in quas aliquod praedium divisum esset, nuncupari aliquando *corrigiae* sueverunt. Id vero nominis etsi videri possit profectum ex eo, quod uti corium in plures corrigias, ita et praedium in plures partes dividebatur, nos tamen huiusmodi nomenclaturam derivasse potius arbitramur e consuetudine, quae per inferiora saecula invecta est, metandi nimirum agros non pertica, sed *soga*, nempe fune. Hunc profecto morem palam faciunt non modo complura veterum membranarum exempla apud Cangium (v. *Soga*), verum etiam quoddam anni 1032 instrumentum Augustae Taurinorum inter *Historiae patriae monumenta* nuper editum (*Chartarum tom. I. pag. 498*), ubi legitur: *Habet per iusta mensuram mensuratam sogas VII*. Cum vero ipsam *sogam* aliquando coriaciam extitisse pateat ex iisdem exemplis a Cangio allatis, quippe quae vel *sogae de corio* mentionem habeant, hinc factum remur, ut agri modus, quem huiusmodi fune metati fuerant, *corrigia* nuncuparetur.